



Stimolando un particolare neurotrasmettitore, possono essere migliorati sia l'umore sia l'energia.

Trovata la molecola della felicità

Una scoperta dell'Università della California può rivoluzionare la cura della depressione.

Cosa ci rende davvero felici? Da un punto di vista chimico, i cambiamenti neuronali che sottostanno alle emozioni umane e ai comportamenti sociali sono ancora in gran parte sconosciuti. Ma se alcuni anni fa la psicofarmacologa statunitense Candace Pert aveva intuito che alcuni recettori, detti neuropeptidi, sono in realtà una chiave per capire la biochimica delle emozioni, adesso si è fatto un altro passo avanti. Un gruppo di scienziati dell'Università della California (Ucla) è riuscito a misurare il rilascio di uno specifico peptide, un neurotrasmettitore che aumenta, e di molto, quando si è felici e che diminuisce se si è tristi. Non solo, è rafforzato dalle emozioni, in particolare quelle positive.

La scoperta, che è stata pubblicata nell'edizione online del *Journal nature communications*, a detta dei ricercatori suggerisce che stimolare questo neurotrasmettitore potrebbe migliorare sia l'umore sia l'energia. Insomma, «la molecola della felicità» aprirebbe la strada a possibili e più mirate future cure dei disordini psichiatrici, come la depressione, una volta individuate e misurate anomalie nella chimica del cervello. Attualmente, infatti, gli antidepressivi in circolazione non sono basati su provate misurazioni di carenze o eccessi di qualsiasi neurotrasmettitore. (Donatella Marino)

Jeffrey Coolidge/Getty Images